

Pagine 1 e 2

«Passio Christi, salus nostra!»

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Quasi alla fine del mese di marzo, ormai imminente, e precisamente il prossimo 24 daremo inizio, con la domenica delle Palme, alla grande Settimana Santa, centro e inizio di tutto l'Anno Liturgico. È certamente corretto riconoscere nel Triduo Pasquale di Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo il nucleo essenziale dell'Anno Liturgico. Ma non è altrettanto certo, o comunque, non a tutti è facile, individuare i tre giorni santi del Triduo Pasquale e, in conseguenza di ciò, viverli correttamente. Talvolta si sente dire che giovedì, venerdì e sabato notte siano il Triduo. A dire il vero se si riflettesse un po' di più sull'oggetto delle nostre celebrazioni: Passione, Morte, Risurrezione, subito si individuerebbero i tre giorni: Venerdì, Sabato e Domenica. Se il giovedì santo rientra nel triduo è perché la santa Messa della Cena di Gesù, «*in coena Domini*», si pone come una vigilia, anticipante sacramentalmente tutta la Passione: «la vigilia della sua Passione, Egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli» (cfr. *Racconti dell'Istituzione dell'Eucaristia*). Potremmo stabilire un'analogia: il giovedì santo, rispetto al Triduo Santo è come un sabato sera, primi vesperi della domenica successiva.

Celebrare la Passione di Gesù, significa allora non ricordare soltanto la sua cattura, i processi - presunti tali - subiti, la condanna e la crocifissione, ma anche e innanzitutto il suo ingresso a Gerusalemme che segna l'inizio della sua Passione (infatti la domenica delle Palme è anche «*dominica de Passione Domini*»), i fatti precedenti il tradimento di Giuda (così l'unzione di Betania, la predizione del rinnegamento di Pietro, gli accordi del traditore con il Sinedrio), l'ultima cena con la lavanda dei piedi e l'istituzione dell'Eucaristia e dell'Ordine Sacro, e ancora la preghiera angosciata nell'orto degli Ulivi e cosa, fin troppo scontata, la morte in Croce, la sua deposizione e sepoltura. Mi preme sottolineare quest'ultimo punto, perché troppo spesso, dopo aver partecipato alle celebrazioni del giovedì santo sera e del venerdì santo pomeriggio, si vive il sabato santo come un giorno

vuoto, semplicemente in attesa della notte, con la vigilia di pasqua, o addirittura, direttamente la domenica mattina, al pari di qualunque altra domenica dell'anno.

In verità, se il giovedì santo sera è giorno per l'Eucaristia, il venerdì santo per la Croce, il Sabato santo è il giorno del «grande silenzio», a dire dei Padri della Chiesa, «nel quale il Re dorme per svegliare coloro che giacevano nell'ombra della morte» (cfr. *Antica Omelia sul Sabato Santo*). Sarà la vista della pietra rotolata via dal sepolcro, ormai vuoto, che all'albeggiare di Pasqua farà irrompere la gioia senza fine del Risorto, una pietra, quella, che il venerdì santo era stata rotolata a sigillo di un sepolcro, quello di Giuseppe d'Arimatea, che aveva accolto il corpo straziato di Gesù morto in croce. È, davvero, significativo sostare in silenzio e in preghiera, il sabato santo, presso il sepolcro di Gesù, il Santo Sepolcro vuoto che a Gerusalemme è meta di continui pellegrinaggi nel tempo di interminabili di gruppi di pellegrini. Talvolta si è felici, gioiosi per cose effimere e vuote, quando invece il "vuoto" per cui eternamente gioire è il Santo Sepolcro gerosolimitano: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è Risorto!» (cfr. Lc 24,5).

Prepariamoci, allora, a vivere la Settimana Santa per intero, in ciascuno dei suoi sette giorni santi, partecipando ai Sacri Riti che nell'«oggi» della Liturgia cristiana, permettono a ciascuno di noi di essere presenti in quei giorni specialissimi della nostra salvezza a Gerusalemme con Gesù Nostro Signore e la Sua Chiesa: la sua passione è la nostra salvezza! («*Passio Christi, salus nostra!*»).

Così, mentre Vi sostengo e Vi accompagno nella preghiera in queste settimane di Quaresima, in attesa di giungere rinnovati alle prossime feste pasquali di Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, di cuore Tutti Vi abbraccio e Vi benedico

in Christo

Don Vincenzo Majuri